

Il regista Armando Punzo debutta oggi a Venezia

“Il mio Amleto muto rimasto senza utopie”

NICO GARRONE

VOLTERRA — Come il Lutto si addice ad Elettra, il Dubbio si addice al regista Armando Punzo. Chi lo

conosce appena un po' sa che i suoi lavori teatrali nascono da continui ripensamenti. Se potesse rifarebbe il giorno seguente lo spettacolo subito dopo la prima rappresentazione. A differenza di altri artisti attanagliati dalle incertezze per lui, tuttavia, i dubbi sono uno stimolo creativo, la condizione ideale per sperimentare nuove soluzioni, l'ossigeno necessario a far levitare i pensieri nella sua testa. Quello con Amleto, Principe e principio di ogni dubbio del pensiero contemporaneo era dunque un incontro annunciato. Dopo la struggente cancellazione del capolavoro shakespeariano tradotto in poche battute essenziali pronunciate dietro le sbarre dagli attori-

detenuti della Compagnia della Fortezza occupati in lavoretti di giardinaggio e nello smontaggio a vista di una scenografia di casette nordiche di marzapane, ecco la seconda versione del suo Amleto ribattezzato (provvisoriamente) *Nihil, nullae* affidato all'interpretazione di quattordici giovani attori selezionati nel corso di una serie di tappe laboratoriali d'avvicinamento iniziate due anni fa a Venezia (dove questa nuova *tranche-de-vie* teatrale debutterà oggi nel quadro della Biennale) e concluse a Volterra negli scorsi giorni.

Quale sarà il rovello centrale, la chiave di volta creativa di questo secondo allestimento? «Sulla scia dell'*Hamletmaschine* di Heiner Müller (che potrebbe essere anche il titolo) diventata, insieme all'*Amleto* di Laforgue, il nostro

punto di riferimento principale, ci siamo lungamente interrogati durante le prove su cosa può accadere nella testa di una persona dei nostri giorni, cosa può dire quando

tutte le utopie sono cadute e non si possono più pronunciare parole importanti. Dire, ad esempio, come diceva nel *Marrat Sade* Franco Capasso, uno degli attori della Compagnia della Fortezza: “Io sono la Rivoluzione” oggi suonerebbe ridicolo anche in bocca ad uno con il suo vissuto...».

Sarà un *Amleto* senza parole, più o meno come l'*Amleto* della Raffaello Sanzio?

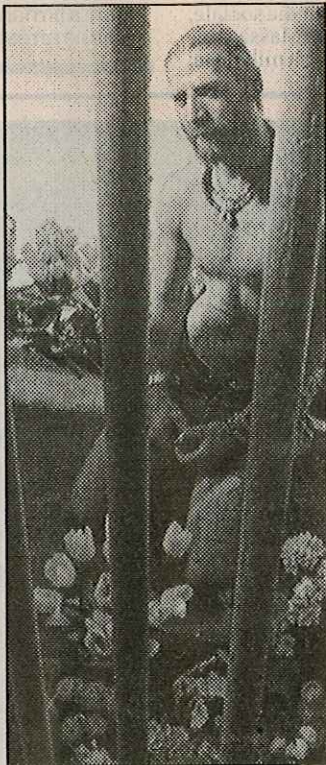
«Non ho visto quell'edizione. Di certo non ci saranno i personaggi canonici, e gli attori, i ragazzi pronunceranno pochissime battute del testo di Shakespeare. Predominerà, appunto, il niente, il nulla, l'indicibile. E quella sorta di liquido amniotico nel quale sopravviviamo: la quotidianità, il chiacchiericcio quotidiano...».

E la scena come sarà?

«Sarà una grande scatola nera senza delimitazioni precise tra interni ed esterni; un luogo, uno spazio non necessariamente chiuso, carcerario, ma dal quale non è possibile uscire. Come non si può uscire dalla propria testa in un'epoca dove tutti possono pensare quello che vogliono senza riuscire a cambiare il corso delle cose. Esiste una grande libertà priva di scopo. Come dice Müller nel suo *Hamletmaschine*: “Adesso si può fare tutto, ma a quale scopo?”...».

Anche questa volta, come nella rappresentazione della Fortezza, il regista Punzo sarà presente in scena?

«Ancora non lo so, potrei. Cisto pensando...».



“Amleto” della Fortezza

Dopo lo spettacolo con i detenuti di Volterra un allestimento con 14 giovani attori

VENERDÌ 24 AGOSTO 2001

46 LA REPUBBLICA